

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI VICENZA

** ** *

ESPOSTO – DENUNZIA E PER QUANTO OCCORRER POSSA

ATTO DI DENUNZIA E QUERELA.

Io sottoscritto MATTEO GRACIS, nato il 20 luglio 1983 a Pieve di Cadore
xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx, in qualità di giornalista pubblicista,
iscritto all'Albo dei giornalisti della Regione Veneto (tessera n. 125622).

ESPONGO QUANTO SEGUE.

** ** *

Con il presente esposto richiedo formalmente l'intervento della Autorità giudiziaria
adita, affinché si ponga fine ad una pratica di strumentalizzazione, nonché di vera e propria
campagna disinformativa, condotte, del tutto impunemente, da parte di un politico locale,
l'Assessore del Comune di Vicenza, SILVIO GIOVINE.

Costui, già noto alle cronache cittadine per peculiari vicende personali, che lo hanno
direttamente interessato, nonché per l'esternazione di singolari giudizi e pubbliche iniziative,
non sempre in linea con una buona pratica dell'attività politica, si è recentemente espresso in
un enfatico quanto inverosimile "*manifesto anti-droga*", tramite il *web*.

Il GIOVINE, che svolge attualmente la carica di Assessore con una serie di deleghe in
materia di commercio e attività produttive, politiche del lavoro, turismo, valorizzazione del
centro storico e coordinamento di eventi e manifestazioni, avrebbe infatti espresso, in modo
esecrabile, un proprio giudizio personale, sulla pagina *Facebook* dallo stesso gestita quale

“personaggio politico”.

Si tratta, in particolare, di un post, pubblicato in data 16 febbraio 2021, di cui si allega opportuna stampa, riportante una fotografia, del tutto decontestualizzata, inerente una attività di indagine, posta in essere dalla Polizia Locale di Vicenza.

La didascalia, dallo stesso riportata, antistante l'immagine, riferisce testualmente **“108,53 grammi di morte rinvenuti e sequestrati a Campo Marzo. Questi assassini non devono avere pace”**.

Al di là della strumentalizzazione, già di per sé biasimevole, di un mero fotogramma, inerente una attività di indagine penale, ad oggi presumibilmente ancora in fase di accertamento, ciò che risulta ancor più censurabile riposa nel commento allo stesso riferito.

Pur nel rispetto della libertà di manifestazione del pensiero, che deve riconoscersi in capo ad ogni cittadino, (come peraltro legittimamente previsto nel testo della Carta Costituzionale), appare di tutta evidenza la circostanza che, qualora il propalante rivesta una particolare carica pubblica, la libertà in parola deve necessariamente seguire precipue e rigorose direttive comportamentali.

Questo nel pieno rispetto di coloro che il politico direttamente (in quanto elettori) e indirettamente rappresenta, seppur a livello locale.

Verosimilmente il GIOVINE si riferisce ad una attività della P.G. vicentina di perquisizione e sequestro di 108,53 grammi di asserita *marijuana* (posto che non è indicata alcuna individuazione precisa della sostanza), rinvenuta a Campo Marzo, noto parco della città di Vicenza.

Al di là della assai probabile totale assenza di competenza scientifico-giudiziaria in materia di sostanza psicoattive del GIOVINE, ciò che coglie l'attenzione del lettore è il sottostante commento **“QUESTI ASSASSINI NON DEVONO AVERE PACE.”**

Un commento ed un messaggio dai toni evidentemente e volutamente enfatici ed esasperati, e che, proprio per la forma demagogica e populistica usata ed il suo forte contenuto espressivo, nulla ha di attinente con la realtà.

In primo luogo, è dato scientificamente e giuridicamente notorio che l'assunzione, anche abituale, di sostanza stupefacente, del tipo cannabinoide quali marijuana o hashish (come

derivati della coltivazione di cannabis indica o sativa), non abbia mai condotto al decesso alcun soggetto.

In secondo luogo, è necessario prendere atto di una opportuna differenziazione, peraltro riscontrabile anche a livello legislativo (e non solo sociologico), che distingue il delitto di omicidio, in tutte le sue ipotesi (colposa, preterintenzionale o volontaria) dalla cessione di sostanze di tipo stupefacente.

Uno *slogan*, quello utilizzato del GIOVINE, certamente e deliberatamente di forte impatto emotivo, ma che, altrettanto, scientemente intende fornire, in forma propagandistica, una realtà fattuale assolutamente falsata.

Un intento di condizionamento ideologico, di bassa politica, volto a demonizzare la cessione e consequenzialmente il consumo di sostanza stupefacente, in particolare *marijuana*, esacerbandone gli effetti e facendo leva su luoghi comuni e sul sentimento di paura delle persone, che si basa sulla scarsa conoscenza della materia .

Or bene, risulta certamente encomiabile l'attività delle Forze dell'Ordine, che, quotidianamente, si impegnano a reprimere le attività criminali, fra cui va annoverata la stessa attività di spaccio di stupefacenti.

Non trovo, tuttavia, altrettanto meritevole di apprezzamento che tale attività, professionalmente e diligentemente esercitata, venga strumentalizzata e che si trasmetta, al tempo stesso, un messaggio falsato, ai limiti del fantascientifico, che demonizza coloro – senza essere spacciatori – sono meri consumatori!

E' bene, rammentare, infatti, che nel nostro ordinamento la norma incriminatrice per eccellenza – l'art. 73 dpr 309/90 – punisce ventidue condotte concernenti il traffico di sostanza stupefacenti e psicoattive.

Il consumo di sostanze (così come la importazione, esportazione, acquisto e detenzione) – e l'assunzione di cannabis non è esclusa da tale novero – non è penalmente sanzionabile.

Tale condotta può, al più, formare oggetto di valutazioni da parte dell'organo Prefettizio e misure di natura amministrativa, ai sensi dell'art. 75 dpr 309/90.

Dunque il quadro normativo (e l'applicazione giurisprudenziale relativa) attesta una situazione assai differente e certamente di gran lunga meno allarmante di quello che il sig.

GIOVINE ha inteso irresponsabilmente e calunniosamente sostenere.

Coinvolgere in maniera apodittica, indiscriminata e generica, attraverso un richiamo di carattere evidentemente spregiativo, in tale giudizio negativo ed offensivo giudizio (“ASSASSINI”) i consumatori ed anche coloro che coltivino per il proprio fabbisogno (anche terapeutico personale) appare inaccettabile.

Si tratta di una giudizio becero, che non tiene conto delle quotidiane pronunzie dei Tribunali, che assolvono coloro che detengono cannabis per un uso consapevole e esclusivamente personale (non intendendo cedere nulla ad alcuno) o che coltivano – per se stessi - onde non fornire nuove risorse economiche alle mafie attraverso l’acquisto nelle piazze di spaccio di sostanze spesso adulterate.

La discutibile frase “**QUESTI ASSASSINI NON DEVONO AVERE PACE**”, così come sottoscritta e pubblicata, attesta incontrovertibilmente l’irragionevole approccio di una parte politica, che si fa forte di un proibizionismo, frutto di pregiudizi, di impreparazione ed ignoranza (*rectius* non conoscenza) rispetto alla materia.

Essa si mostra solamente alla ricerca di un consenso partitocratico di natura emotiva, sulla base di inaccettabili e superficiali slogan, che si pongono, indubbiamente, ben al di sopra di quel livello di continenza che la contesa politica permette.

Il coinvolgimento indiscriminato di chiunque nell’invettiva lanciata in questo modo appare già di per sé assai grave.

Come detto, infatti, neppure immaginificamente si può collegare la cannabis – diversamente dalle droghe pesanti – al concetto di morte, atteso che, per letteratura scientifica, gli effetti dell’assunzione dei derivati di tale sostanza non possono comportare conseguenze letifere.

Ma oltre questa inaccettabile, sgradevole ed insopportabile evocazione, si deve sottolineare la assenza di doverosa distinzione tra chi commetta condotte penalmente rilevanti (ed in forza delle quali viene punito dalla legge) e chi, invece, venga riconosciuto come persona del tutto estranea alle dinamiche penali.

Appare, quindi, evidente come come un soggetto, per di più un politico, non può e non deve farsi propalatore consapevole (giacchè se non fosse consapevole dovremmo domandarci

se egli conosce il valore delle proprie parole) di notizie ed informazioni assolutamente errate e tendenziose, riconducendo, alla generica assunzione di cannabinoidi, gravissimi e letali effetti, palesemente impropri e privi di qualsivoglia riscontro medico-scientifico.

Questa apodittica campagna politica di “ falsa sensibilizzazione” riguardo ad altrettanto falsi effetti della cannabis (con criminalizzazione di chiunque abbia a che fare con i derivati di tale pianta) è stata peraltro condotta attraverso un mezzo, internet, ed un *social network*, *Facebook*, con una ampia diffusione territoriale e ad uso e consumo di una platea indistinta di utenti.

La diffusione di notizie false ed inverosimili, ma soprattutto l'uso di un INEQUIVOCO epiteto quale la parola “*ASSASSINI*”, rivolta, come detto chiunque appartenga al mondo della canapa, appare ancora più grave perché avvenuta tramite strumenti telematici e media.

Essa ha contribuito *ex se* a creare una immagine distorta anche di una attività di consumo, riferibile alle c.d. droghe leggere, che non può notoriamente raggiungere una soglia letale per l'organismo umano.

E', invece, vero il costante e progressivo aumento del consumo delle sostanze derivate dalla coltivazione della canapa e dei singoli cannabinoidi non psicoattivi (CBD), anche in campo terapeutico e di lotta al dolore (V. ad esempio come IEO ed Humanitas utilizzino la cannabis per i mali oncologici sottoposti a chemioterapia).

L'inammissibile intento perseguito dal GIOVINE è stato evidentemente quello di veicolare un messaggio falsamente ispirato a principi di *law and order*, mirando a raggiungere la platea più ampia possibile di utenti.

Egli ha ribadito il proprio pensiero anche l'indomani, 17 febbraio 2021, veicolando e ribadendo lo stesso messaggio sempre a mezzo della sua pagina.

Una considerazione contraddetta peraltro, come già detto, da numerosi studi in materia, che elogiano gli effetti positivi del consumo di cannabinoidi, grazie al particolare potere terapeutico di tale sostanza.

La stessa comunità medica ha riconosciuto infatti l'utilizzo della medesima per scopi di cura e non solo.

Un utilizzo tutelato anche a livello statale.

Sicchè appare di tutta evidenza l'opera di inaccettabile generica strumentalizzazione e demonizzazione del consumo di cannabinoidi, rappresentato quale vero e proprio veicolo di morte.

Una presa di posizione, quella dell'Assessore, assolutamente infondata, e tesa a fornire una erronea e strumentale percezione in capo a coloro che si accingono a leggere e condividere le informazioni fornite dalle stesso.

Una pubblicazione incontrollata di informazioni, volutamente iperboliche non può che ledere l'ordine pubblico, nonchè la libera e cosciente percezione del singolo, destinatario inconsapevole.

Sarebbe auspicabile che chi riveste cariche pubbliche si faccia portavoce di notizie veritiere e informazioni verificabili, al fine di evitare qualsiasi tipologia di abuso.

Il politico deve infatti rivestire il ruolo di garante della libertà di manifestazione del pensiero, in modo corretto e fruibile.

Mi riservo, comunque, di ulteriormente approfondire la questione e, qualora occorresse, di produrre ulteriore documentazione.

Da attivista e giornalista (sono direttore del periodico DOLCE VITA che si occupa stabilmente di questa tematiche) che segue il settore cannabis da anni e mira a fornire una informazione corretta e a creare una cultura della canapa e della cannabis, non riducendo il rapporto con tale pianta solamente ad un'occasione di valorizzazione di specifici particolari effetti, ma mirando a valorizzare i profili industriali e terapeutici, mi sento profondamente offeso.

Ritengo che l'offesa coinvolga l'intero panorama di tutti gli usi dalla cannabis, perché l'equiparazione del consumatore o dell'attivista o del giornalista che divulghi la cultura della piante in questione – come io sono da anni – alla figura dell'ASSASSINO sia quanto di più falso, sguaiato ed incivile si possa sostenere.

** ** *

Per i sopra esposti motivi, propongo **il presente esposto avverso l'Assessore del Comune di Vicenza SILVIO GIOVINE**, per la condotte specificatamente allo stesso

attribuibili, per tutti i reati che fossero ravvisabili nella complessiva vicenda, la cui qualificazione giuridica si lascia alla valutazione della Autorità procedente.

Intendo, inoltre, formulare con la presente un atto di denuncia - querela, qualora la intestata Autorità ravvisi, a seguito dell'accertamento dei fatti esposti, fattispecie di reato per le quali la legge richiede la procedibilità a querela di parte.

Mi riservo, pertanto, la costituzione di parte civile e chiedo la punizione di tutti i colpevoli secondo legge.

Domando di essere avvertito per la denegata ipotesi di richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 405 e segg. c.p.p..

Eleggo domicilio per ogni notifica attinente al presente procedimento presso lo Studio del mio difensore Avv. Carlo Alberto Zaina, in Rimini, Via Flaminia n. 171/b.

Nomino il predetto quale difensore di parte lesa, conferendo allo stesso ed ai suoi collaboratori di Studio ogni e più ampio potere di legge.

Belluno, lì 3 marzo 2021

MATTEO GRACIS
